CORRIERE DELLA SERA
MAGAZINE

Settimanale

Data 08-10-2009
Pagina 77
Foglio 1

www.ecostampa.it

GLOBOPOLIS

DI EDOARDO VIGNA

IL COMMERCIO EQUO NON SOFFRE LA CRISI. E MANDA IL TERZO MONDO A SCUOLA

I conti sono presto fatti: il coltivatore di caffè delle colline del Centro America incassa 1,06 euro per libbra. Il 10% in più del mercato, visto che vende i suoi chicci organici a un'organizzazione certificata FairTrade (cioè di commercio equo e solidale). Ma, pagate cooperativa, tasse e spese, gliene resta un terzo. Non abbastanza per vivere, conclude il settimanale *Time*. Da qui la domanda: oltre che equo e solidale, il commercio (almeno per il caffè) è davvero sostenibile?

In 25 anni, in realtà, di strada il sistema ne ha fatta. L'obiettivo primario era di liberare i coltivatori (del Terzo Mondo) di cotone, banane o zucchero dal tallone di multinazionali o intermediari, e pagarli un prezzo più giusto. Oggi, sparsa nel mondo, una popolazione pari a quella del Canada vive di commercio equo. Il circolo di solidarietà coinvolge, solo in Gran Bretagna, 600 città che hanno preso la "patente" FairTrade, impegnandosi a promuoverne i beni. Da Chichester, nel Sussex, alla John Carroll University, in Ohio, le università fanno a gara a servire cioccolata certificata. Marchi come Sturbucks ne hanno sposato i principi, aumentando le vendite. Pure Emma Watson, eroina di *Harry Potter*, ha disegnato una linea "solidale" di vestiti prodotti in Bangladesh.

I dati del settore sono sorprendenti: la crisi non s'è sentita, in Gran Bretagna l'acquisto medio per famiglia è cresciuto del 5,5%; Ctm Altromercato, la principale organizzazione italiana, ha registrato +7% di fatturato. L'effetto (per restare da noi) è un attivismo senza precedenti, con nuovi negozi dedicati da Jesi e Sassuolo a Reggio Calabria.

La domanda di *Time*, però, resta: la crescita del movimento non è garanzia di reddito per i contadini. Ma l'impatto non va misurato solo così. I suoi effetti sono anche di offrire nuovi sbocchi commerciali, far sviluppare capacità tecniche, favorire la scolarizzazione dei figli dei produttori. Ricadute che richiedono un sempre più massivo coinvolgimento dei protagonisti, anche da questa parte della catena: ben vengano allora manifestazioni come *Equo per tutti* (ancora di Altromercato) che ne diffonderà la cultura in 100 città italiane. E pure il gioco educativo *Le Negocio*, un Monopoli in chiave equosolidale.

evigna.globalist@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

059745

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.